



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

OTTOBRE 2013 N° 10



I cinque
Teresa per i piccoli



Storia di un'anima
In audiolibro



Teresa di Gesù
Ancella della Vergine



Le mandragore
Mandano profumo

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DDOER1249

periodico

DDOER1249 Dindogito

Posteitaliane

Editoriale "Attirarmi basta"	3-4	Anno della fede Nuovi martiri spagnoli	17
Patrona delle missioni Materna sollecitudine	5	Fioretti Carmelitani I primi santi	18-21
Radici dell'attualità Una luce profetica	6	Musica carmelitana Il vespro per la Madonna del Carmelo	23-24
Classici teresiani Perchè proprio lei?	7-10	Teresa 1515-2015 Una luce profetica	25-28
Vita del Santuario Possibilità nascoste	11-12	Curiosità Le mandragore	29-30
Notizie carmelitane Nel trigésimo di p. Alberto Tonetto	13-16	Nella pace del Signore Affidati a Santa Teresa	31
Inserito per bambini	13-16		

speciale INIZIATIVA



DOVE È SANTA TERESA ?

SCALZA SCENDE LE ROSE

La signora Elda Clauser in Trapasso ci ha segnalato la chiesetta di santa Teresa di G. B. di Lavis (TN) di cui ella è sacrestana da circa 26 anni con la figlia Lorenza.

L'edificio sacro fu costruito nel 1930 (e restaurato nel 1990) per la devozione del parroco di allora.

Nel mese di maggio e ottobre è aperto per la recita del santo rosario.

Può ospitare circa settanta persone.



Ascolta anche tu
Radio Santa Teresa

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che tutti i primi giovedì del mese la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).



"Ave Maria splendore del mattino",
di Annachiara Mazzocchi

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Voltorno, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)
Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

“ATTIRARMI BASTA”

Patrona universale delle missioni

di suor Teresa di Gesù
Bambino del Volto Santo cs

Il mese di ottobre (e p. Pio Dolfato ocd che sta preparando una nuova mostra su “Teresa patrona delle missioni”) mi inducono a riflettere sulle ragioni di questo patrocinio così importante e vasto affidato alla santa monaca di Lisieux. Si potrebbe dire che tutto nasce dall’audacia di Teresa nel fare proprie le parole che Gesù rivolse al Padre Celeste in quella che è detta “la preghiera sacerdotale”. Non c’era modo di essere più missionari che quello di far proprie quelle parole, prendere il posto del Figlio nel rapporto trinitario con il Padre e lo Spirito Santo, identificarsi con Lui in quel momento supremo della sua esistenza.

Da quando ho i miei due fratelli e le mie sorelline novizie, se volessi chiedere in particolare per ogni anima quello di cui ha bisogno, i giorni sarebbero troppo corti e temerei molto di dimenticare qualcosa di importante. Alle anime semplici non servono mezzi complicati: poiché io sono tra queste, un mattino durante il ringraziamento, Gesù mi ha dato un mezzo semplice per compiere la mia missione. Mi ha fatto capire questa parola dei Cantici: «Attirami, noi correremo all’effluvio dei tuoi profumi». O Gesù, dunque non è nemmeno necessario dire: Attirando me, attira le anime che amo. Questa semplice parola: «Attirami» basta. Signore, lo capisco, quando un’anima si è lasciata avvincere dall’odore inebriante dei tuoi profumi, non potrebbe correre da



sola, tutte le anime che ama vengono trascinate dietro di lei: questo avviene senza costrizione, senza sforzo, è una conseguenza naturale della sua attrazione verso di te. Come un torrente che si getta impetuoso nell’oceano trascina dietro di sé tutto ciò che ha incontrato al suo passaggio, così, o mio Gesù, l’anima che si immerge nell’oceano senza sponde del tuo amore attira con sé tutti i tesori che possiede... Signore, tu lo sai, io non ho altri tesori se non le anime che ti è piaciuto unire alla mia; questi tesori, sei tu che me li hai affidati, perciò oso far mie le parole che hai rivolto al Padre Celeste l’ultima sera che ti vide ancora sulla nostra terra, viatore e mortale. Gesù, mio Amato, io non so quando finirà il mio esilio... più di una sera deve ve-

Antica pala
dell’altare di Santa Teresa
di Gesù Bambino

editoriale

dermi cantare ancora nell'esilio le tue misericordie, ma alla fine, anche per me verrà l'ultima sera; allora vorrei poterti dire, o mio Dio: «Ti ho glorificato sopra la terra; ho compiuto l'opera che mi hai dato da fare; ho fatto conoscere il tuo nome a quelli che mi hai dato: erano tuoi, e li hai dati a me. Ora essi sanno che tutto quello che mi hai dato viene da te; perché le parole che hai comunicato a me, io le ho comunicate a loro, essi le hanno accolte e hanno creduto che tu mi hai mandato. Prego per quelli che mi hai dato perché sono tuoi. Io non sono più nel mondo; ma essi sono nel mondo e io ritorno a te. Padre Santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato. Io ora vengo a te, e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della gioia che

viene da te. Non ti chiedo di toglierli dal mondo, ma di custodirli dal male. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in te. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, e il mondo sappia che tu li hai amati come hai amato me». Sì Signore, ecco quello che vorrei ripetere dietro a te, prima di volarmene tra le tue braccia. È forse temerarietà? Ma no, da molto tempo mi hai permesso di essere audace con te. Come il padre del figliol prodigo al figlio maggiore, mi hai detto: «Tutto ciò che è mio è tuo». Le tue parole, o Gesù, sono quindi mie, e posso servirmene per attirare sulle anime unite alla mia i favori del Padre Celeste. [Ms C 33v°-34v°]



Dal cimitero di Borgo Roma

Ringraziamo un lettore per averci segnalato la lapide di Maria Bazzan (1894-1928), terziaria carmelitana, al cimitero di Borgo Roma. Su di essa vediamo l'antico altare maggiore del Santuario con la sola statua di s. Teresa (come in una foto dell'epoca), due schiere di bambine in preghiera per la loro amica e catechista e leggiamo una scritta dal netto sapore teresiano: "Voglio vivere per soffrire salvare le anime e pregare per i sacerdoti".

MATERNA SOLLECITUDINE

Teresa patrona delle missioni

“Sento che sto per entrare nel riposo. Però sento soprattutto che la mia missione sta per cominciare, la mia missione di far amare Dio come io lo amo. Il mio cielo trascorrerà sulla terra fino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio cielo a far del bene sulla terra. Non posso essere felice di godere, non posso riposare fino a che non siano salve tutte le anime”.
[Ultimi Colloqui, 17.07.1897.]

In questo ottobre, mese missionario, riportiamo un episodio, tratto da “La pioggia di rose” che mostra come dal Cielo santa Teresa abbia, per così dire, anticipato il decreto di papa Pio XI con il quale, il 14 dicembre 1927 ella era dichiarata “patrona speciale dei missionari, uomini e donne, esistenti nel mondo”. Titolo che le fu conferito al pari di “S. Francesco Saverio, con tutti i diritti e i privilegi che questo esso comporta”.

Nel luglio 1911, i Padri di Dakar (Senegal) cominciarono la costruzione di una sala parrocchiale. I loro mezzi erano limitati, ma la loro fiducia in Dio non aveva confini. Un giorno, mentre monsignore stava a tavola con dieci dei suoi preti, si parlò dei fondi che mancavano, e a questo riguardo, si esposero dei dubbi sul miracolo di suor Teresa del Bambino Gesù che portò dei biglietti di banca alla Madre Priora del Carmelo di Gallipoli ridotto alla miseria. Tuttavia il padre incaricato dei lavori sfidò Teresa in questi termini: se

ella era veramente intervenuta in quella circostanza, lo provi mandando oggi stesso due biglietti da cinquecento franchi ... La scommessa era ardita, ma suor Teresa, tanto buona verso i missionari, volle accettarla. Il pomeriggio stesso, verso le tre, un ufficiale si presentò alla missione, e lasciò una lettera non firmata, indirizzata a monsignore, contenente due biglietti da cinquecento franchi. È inutile aggiungere che questa eloquente risposta fu commentata con riconoscenza dai fortunati religiosi a cui era stato concesso questo favore. [R. P. Augusto Grimaud, superiore]



patrona delle missioni

UNA LUCE PROFETICA

Santa Teresa di G. B. e il Concilio Vaticano II

Durante quest'anno della fede, che fu indetto anche per celebrare i 50 anni del Concilio Vaticano II, non abbiamo speso molte parole sul contributo della Santa di Lisieux a questo grande evento della Chiesa del XX secolo. Sembrava che, rispetto alla missione di santa Teresa di G. B., questo concilio si collochi dopo la fine dell'uragano di gloria e prima della riscoperta dell'insegnamento teresiano, poi culminata nella sua proclamazione a "dottore della Chiesa". Per questa ragione abbiamo raccolto come un fiore prezioso alcune righe del compianto domenicano Marie-Dominique Philippe scritte proprio a questo soggetto. Ci sembra un'intuizione che apre ad altre riflessioni che speriamo di sviluppare nei prossimi mesi.

Rispondendo ad una domanda sul legame tra Marthe Robin e s. Teresa di Gesù Bambino, p. Marie-Dominique Philippe dice: "Marthe aveva una missione ed è a questo livello che si colloca il suo legame con la piccola Teresa. È molto importante capire che Marthe prolunga la piccola Teresa di Gesù Bambino e che ha una missione per tutta la Chiesa, come la piccola Teresa. La piccola Teresa ha in qualche modo una missione apostolica che è stata la grande luce donata alla Chiesa prima del Vaticano II. Ogni volta che Dio vuole realizzare qualche cosa di grande nella Chiesa, Egli dona una luce profetica.



Mi sembra molto significativo che Marthe sia stata molto legata alla piccola Teresa. La piccola Teresa le era molto presente, soprattutto quando Marthe non ce la faceva più ...

Dire "luce profetica" significa affermare che bisognerebbe comprendere tutto il Vaticano II nella luce della piccola Teresa. Allora lo si comprenderebbe! Quando non guardiamo il Concilio in questa luce, rischiamo sempre di guardarlo secondo la nostra concezione teologica. C'è allora il Vaticano II ... di destra e di sinistra! E non si entra così nella sua intenzione profonda. [...]

La missione della piccola Teresa è stata «apostolica» ma in un modo puramente contemplativo. È in questa maniera contemplativa che ella è una grande luce per il Vaticano II.

In alto un disegno di Marianne Bors

I 5 PICCOLI GRANDI CLASSICI

Sottotitolo per i 5 piccoli grandi classici su una riga

di Annalisa Bonadonna

PERCHÉ PROPRIO LEI?

15 giorni con s. Teresa di Lisieux

Il libro che desidero presentarvi questo mese è fatto per tutti coloro che desiderano trascorre quindici giorni di preghiera meditando su alcuni aspetti della vita e della personalità di santa Teresa di Gesù Bambino. L'autore, frère Daniel-Ange, è un religioso francese che guida diversi movimenti carismatici, e che ha trovato in Teresa la risposta

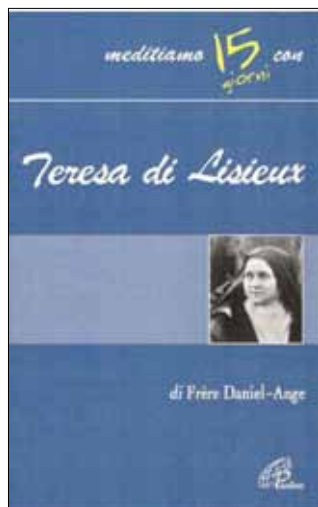
all'attuale bisogno di rinascita spirituale della Chiesa. Questo testo inoltre potrebbe essere anche un primo approccio per chi ancora non ha conosciuto Teresina e magari vorrebbe avere la possibilità di scoprirla un poco per volta attraverso questo piccolo cammino di due settimane. La meditazione del primo giorno esordisce

con un interrogativo abbastanza forte: "Perché, fra tutta la schiera dei santi che hanno illuminato la terra con la luce della loro testimonianza, scegliamo oggi di affidarci a questa giovane carmelitana di fine ottocento?". Per quanto riguarda la mia esperienza personale posso dire con certezza che Teresa ha profondamente cambiato in meglio la mia vita, ed è proprio per questa ragione che da alcuni anni a questa parte

cerco di farla conoscere a tutte le persone che incontro lungo il mio cammino. Teresa ti colpisce dritto al cuore perché il suo desiderio di amare Dio e di farlo amare agli altri ha avuto ed ha sempre una forza dirompente, una forza che però si manifesta come quella brezza leggera che ha parlato al cuore del profeta Elia e che arriva quasi in punta di piedi per poi avvolgerti completamente. Teresa non ha mai desiderato di avere delle esperienze mistiche, la

sua fede era talmente grande che riusciva a vivere la quotidianità senza mai allontanarsi dal Signore. Quelle che lei avvertiva come piccole cadute, e che ognuno di noi nella propria fragilità umana sperimenta tantissime volte, non diventavano motivo di scoraggiamento o di ripiegamento su se stessa, bensì un'occasione per gettarsi nuovamente tra le

braccia misericordiose del Padre nella certezza di essere perdonata e nuovamente guidata per mano sulla retta via. Se inciampiamo è perché per un attimo abbiamo distolto lo sguardo da Gesù che è la vera luce, Teresa ci insegna a non fare neanche un passo lontano da Lui, ed è per questo che il suo messaggio è sempre attuale e oggi la Chiesa ne ha bisogno più che mai.



classici teresiani

SCELGO TUTTO!

Teresa non ha mai smesso di inseguirmi

classici teresiani

Il secondo libro che desidero presentarvi in questo mese teresiano è stato scritto da padre Marie-Dominique Moliniè, sacerdote domenicano morto nel 2002 e amico di S. Teresa di Gesù Bambino. Il titolo riprende una celeberrima affermazione teresiana sulla quale molti studiosi e teologi hanno trovato l'essenza stessa del messaggio di Teresa di Lisieux: "Scelgo tutto".

Queste parole risalgono a quando la piccola Teresa aveva solamente quattro anni, e si riferiscono ad un episodio particolare che lei stessa racconta nel Manoscritto Autobiografico A. Un giorno Leonia, una delle sorelle maggiori, andò da Celina e Teresa portando con se un cesta con dentro la sua bambola preferita e tanti vestitini con l'intenzione di regalare tutto alle sorelline. Celina allungò timidamente la mano per prendere solamente dei pezzetti di stoffa per fare altri vestitini, mentre Teresa - senza pensarci troppo - esclamò a gran voce: "Scelgo tutto!", e prese con se l'intera cesta! Forse, per una bambina di quell'età, un simile comportamento non suscita alcuno stupore e sembra quasi scontato, ma se rilegge sotto una luce diversa si può intravedere lo stesso comportamento che Teresa assumerà



anche in futuro: annienterà anche l'ultimo briciolo della sua volontà per accettare sempre e comunque tutto quello che il Signore vorrà donarle, senza fare sconti sulle sofferenze o scegliere fra di esse, perché per diventare santi bisogna soffrire molto e compiere tutti i sacrifici che il Signore domanda.

In questo bellissimo testo, padre Moliniè vuole presentare ai lettori il messaggio di Teresa di Lisieux con la stessa forza dirompente che lui stesso ha percepito dal momento in cui l'ha incontrata nella sua vita attraverso gli scritti. Già dall'introduzione scrive così: "Teresa non ha mai smesso di inseguirmi con il sentimento ardente della sua dolcezza, di quella di Maria...e di quella di Dio". Credo infatti, anche in base alla mia esperienza personale, che sia impossibile non rimanere "travolti" dalla forza di quest'amicizia spirituale che Teresa dona ogni giorno a tante anime in tutte le parti del mondo per far conoscere di quale amore bisogna amare Gesù.

I PICCOLI CINQUE

Teresa raccontata ai giovanissimi

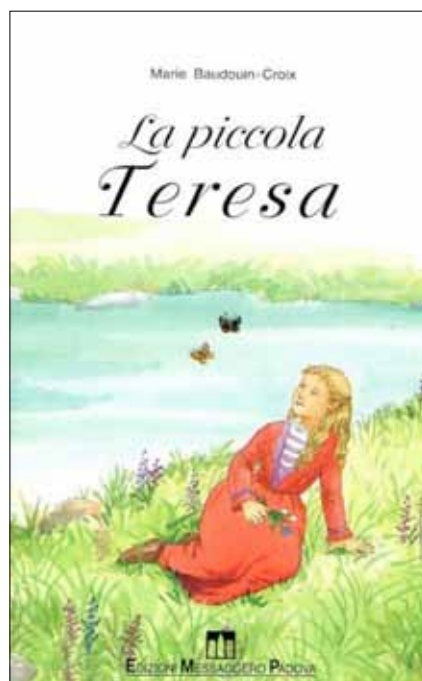
Questo mese vorrei anche presentarvi cinque testi che sono stati realizzati allo scopo di raccontare la vita di S. Teresa di Lisieux ai giovani o addirittura ai giovanissimi. Il primo testo si intitola proprio "Santa Teresa di Lisieux" ed è rivolto ai bambini dai 5 agli 8 anni; si tratta di un simpatico libretto ricco di immagini colorate, che in poche pagine racconta i tratti salienti della vita di Teresina. Sarà emozionante per i genitori sfogliarlo insieme ai propri figli o per i catechisti mostrarlo ai piccoli che si preparano alla prima Comunione.

Il secondo è un testo di Marie Baudouin – Croix intitolato "La piccola Teresa", e corredato anch'esso da incantevoli illustrazioni realizzate da Andrée Bienfait; queste pagine si propongono di dare delle piccole risposte a chi magari, in chiesa, al catechismo o a scuola, ha sentito parlare di santa Teresina ma non ne conosce ancora bene la sua biografia. Il racconto è molto scorrevole e non appena si inizia a leggere vien subito voglia di arrivare all'ultima pagina, e proprio alla fine c'è una splendida preghiera che tutti i giovani lettori potrebbero recitare con il cuore ogni giorno.

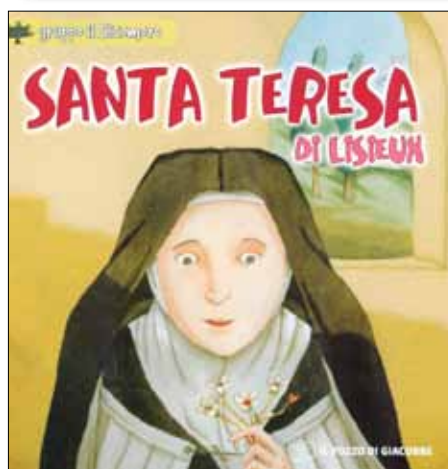
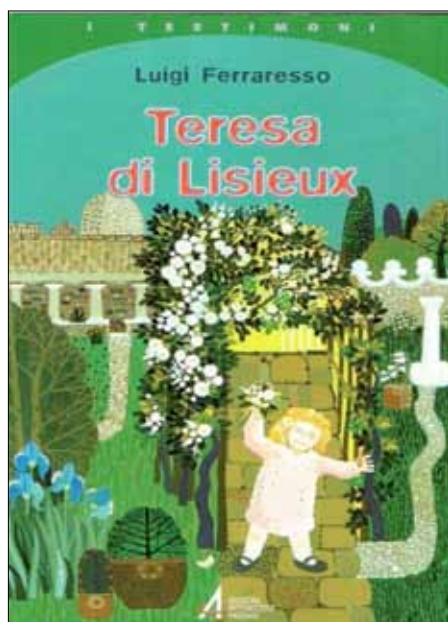
"Piccola Teresa, hai tanto amato Gesù: aiutami ad amarlo. Hai sempre cercato di piacere a Gesù: aiutami a piacergli. Hai sorriso alla vita: che io ti imiti ad essere lieto perché Gesù mi ama. Piccola Teresa, prendimi per mano per correre, con la Vergine Maria, verso Gesù che mi chiama!"

Il terzo libro che vorrei segnalarvi è quello di Giovanna Teti dal titolo "Teresa di Lisieux", edito dalla San Paolo. Le poche illustrazioni in bianco e nero lasciano questa volta molto più spazio ai particolari della vita di Teresa, a cominciare dall'origine del suo nome per poi parlare della sua famiglia, del suo carattere vispo di bambina e di tutto il cammino che l'ha condotta fino al monastero di Lisieux. Alla fine si trova anche una piccola scheda biografica che raccoglie le date più importanti che hanno caratterizzato la vita di Teresa.

In quarto è quello di Luigi Ferraresso, anche questo intitolato "Teresa di Lisieux". Il testo presenta una struttura tripartita: la prima parte narra brevemente, ma allo stesso tempo in maniera



accurata, il profilo biografico di Teresa, la seconda parte riporta alcuni dei testi della nostra amata carmelitana tratti dagli “Ultimi colloqui” (anche nella prima parte sono comunque riportati altri frammenti degli scritti di Teresa tratti dai suoi manoscritti autobiografici, “Storia di un’anima”), la terza parte infine offre al lettore un approfondimento sulle persone, i luoghi e i fatti citati in tutto il testo, in modo da poter inquadrare meglio tutto ciò che ruotava attorno alla vita di Teresa in quegli anni di fine ottocento. Le illustrazioni questa volta sono sostituite da vere e proprie foto che ritraggono Teresa, i suoi genitori e il monastero di Lisieux. Alla fine è presente anche una breve nota biografica che riassume le date e i fatti importanti. Il quinto ed ultimo libro di questa breve carrellata è il fumetto per tutti sulla “Storia di un’anima” edito dal Santuario di Tombetta con il titolo “La mia amica Teresa”, scritto da Roberto Fabbri e disegnato da Alberto Tosi. Esso fu tradotto dai nostri missionari anche in malgascio, dove ha contribuito grandemente a far conoscere la Piccola Teresa nella “Isola Rossa”, ed attende, benefattori permettendo, una nuova edizione per poter continuare la sua preziosa opera. Spero che questi testi possano essere un invito rivolto a tutti i giovani, per cominciare fin dalla tenera età a conoscere quest’amica meravigliosa che desidera solamente amare Gesù e farlo amare anche agli altri. Teresa ci indica la strada con la luce della sua testimonianza che è riportata nei suoi scritti, crescere insieme a lei significa quindi non rimanere mai al buio e superare con coraggio tutti i momenti di sconforto.



POSSIBILITÀ NASCOSTE

ed un limite a cui non darla vinta

di Giuseppe Melchionna

Nei giorni scorsi ho sentito un gran desiderio di fare un pellegrinaggio al Santuario di Santa Teresa a Tombetta – Verona. Lì ho trovato una grande accoglienza da parte delle persone che ho incontrato, un ringraziamento particolare va a padre Armando che mi ha accolto ed ascoltato come un “Padre” sa fare con i propri figli. Vorrei presentarmi, mi chiamo Giuseppe e vivo a Trento, sono tetraplegico a seguito di un incidente stradale. Ecco la mia storia:

Serata di festa. Amici ed allegria. Uno schianto nella notte, l'incidente e la macchina distrutta, una corsa... verso che cosa? Strana la mia affermazione: verso la rinascita, consapevole e coinvolgente, della mia vita di ragazzo di ventidue anni allora, di adulto oggi. Un cammino difficile, segnato da sofferenze, da momenti nei quali sei convinto di non farcela; la tua persona completamente affidata alle cure di altri. Non ci sono alternative: devi accettare che la tua autonomia e forse la tua dignità non ti appartengano più. In una società nella quale la gente comune guarda con gli occhi dell'immediato, abituata a rifiutare istintivamente ciò che non è perfetto, ti senti un diverso. E capisci che la gioiosa mobilità della giovinezza, quel poter fare tutto, quella voglia progettuale di conquistare il mondo devono forzatamente cambiare. Quali erano, e sono, le possibilità concesse a me, tetraplegico, in



una situazione di forte handicap? Può sembrare provocatorio parlare delle possibilità nascoste in un soggetto così colpito ed in un contesto in cui è spesso diffusa l'idea di assoluta negatività e di condizionamenti per l'autonomia fisica e psichica di chi vive il disagio. Senza poi pensare alle incapacità, ritenute tali, di adattamento alle norme dell'ambiente sociale che mira soprattutto all'efficienza e perciò ancora organizzato per sole persone autosufficienti. Per superare tutto questo io mi sono appellato principalmente alla mia dignità di persona, che doveva risaltare in modo determinante in ogni aspetto della mia vita, familiare, sociale, insomma "umano". E nasce in me qualcosa di nuo-

*Giuseppe Melchionna
con p. Armando
davanti alle reliquie
di s. Teresa di
Gesù Bambino*

vita del santuario

vo: lo si può chiamare un “sesto senso”, un dono, uno strumento, una prospettiva per continuare ad essere persona attiva. Io che non avevo più l'uso delle gambe, con braccia fragili, con la carrozzina come unico mezzo di trasporto, limitato, dipendente sempre da qualcuno... io sono sceso ad un compromesso con il mio limite. Gli ho permesso di impadronirsi del mio corpo, anche se a denti stretti, ma non gli ho concesso la vittoria su di me.

In cambio quel limite mi ha permesso di sviluppare tutte quelle risorse, latenti in me, che dapprima sono state, sul piano psicologico, un aiuto per accettare di dover dipendere dagli altri per la mia fisicità, ed in seguito per aprirmi alla relazione con le persone, senza paura né sensi di umiliazione: io ero una persona come tutti, capace di razionalità, di sentimento, in grado di ascoltare, di capire, e perché no? Di aiutare. In una parola, il limite diventa intuitività. Dove non arriva il mio movimento

fisico, là c'è la risorsa del mio esercizio con pensiero e cuore. Io che spesso, per attendere l'aiuto necessario degli altri, so di dover pazientare in quanto non sempre la mia richiesta di aiuto corrisponde alla disponibilità di chi mi è vicino, cerco di fare della pazienza uno strumento di ascolto che mi pone a contatto con molte persone, anche in difficoltà, come me e forse più di me. Così, da un evento particolarmente negativo com'è stato l'incidente e le sue conseguenze che porto segnate nel fisico, sono scaturite delle risorse anche per me inaspettate, con le quali ho sviluppate energie vitali e, non ultima, una fede che mi aiuta ad accettare il misterioso disegno di Dio sopra di me.

Oggi, nonostante la situazione clinica si sia ulteriormente aggravata, sono sereno e fiducioso che il Signore non mi lascia solo ed offro a Lui tutte le mie sofferenze. Con padre Armando abbiamo pregato davanti a Santa Teresina.

nella pace del signore



NELLO MUTTI,
Ca' degli Oppi (VR)



DARIO VERTUAN
Ca' degli Oppi (VR) XIII anniversario

le rose di santa teresa

Con gratitudine e riconoscenza per tutte le “grazie” ricevute, la signora Berna Giuseppina acquista come voto la statuetta di santa Teresa del B. G. mettendosi sempre sotto alla sua protezione, per la salute e ringraziando tanto santa Teresa per aver esaudito anche il desiderio di un lavoro per il marito, per lei un miracolo!!!

In fede
Berna Giuseppina
di Mariana Mantovana (MN)

P. ALBERTO TONETTO

del S. Bambino di Praga (1938 – 2013)

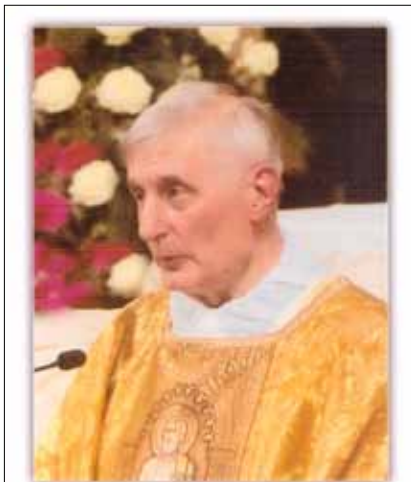
di p. Rodolfo Girardello, ocd

P. Alberto, una di quelle persone che al momento non sembrano di molta importanza ma, quando scompaiono e magari d'improvviso, rivelano una insospettata preziosità. Per effetto di quella umiltà – verità che alla fine mette tutto in luce. Vissuto e come calato per anni a Tombetta nel ruolo di sacerdote- sacrestano, ruolo che gli si attagliava in maniera quasi naturale, ha permesso ai suoi confratelli di sentirsi bene rappresentati e concretamente garantiti nelle ordinarie urgenze ("C'è lui, provvede lui"). Fino al 24 aprile u.s. quando quasi di colpo è stato chiamato dal Signore. Era stato ricoverato all'ospedale di Negrar da una decina di giorni. Nell'accettare di andare a farsi curare diceva ai confratelli che gli auguravano una pronta guarigione: "Arrivederci in cielo". Intuiva qualcosa certamente, lui solitamente riservato e quasi chiuso, ne parlava con qualche confidente. Da almeno un paio di mesi infatti mostrava di covare qualcosa di

brutto con quella tosse stizzosa e quell'insolito smagrimento. Nelle ultime settimane aveva il viso stravolto e perfino ingiallito. Finalmente un confratello lo convinse ad andare non già in famiglia, ma all'ospedale. Gli trovarono una leucemia fulminante che in pochi giorni gli provocò il blocco dei reni e il crollo del cuore.

Aveva 75 anni compiuti a gennaio, ma poco fa lo si sarebbe detto capace di una longevità e laboriosità eccezionali. Era nato a Passarella di Iesolo (Venezia) il 9.1.1938. Quel giorno, come ri-

cordavano sempre con piacere i suoi familiari, nascevano altri due bambini lì vicino e anche due vitellini nella stalla. Al battesimo ebbe il nome di Flavio. Sua mamma Semiramide Marangon gli morì quando contava solo 13 mesi. Suo padre Pietro si risposò ed ebbe altri sei figli, tra cui due sorelline morte anzitempo. Si trasferirono presto a S. Donà di Piave (frazione Mussetta), dove Flavio ricevette i sacramenti della comunione e



*Laborioso e cordiale
hai avuto per tutti
una parola di conforto
e una benedizione*

P. Alberto Tonetto
Carmelitano Scalzo

Jesolo (VE) 09-01-1938
S. Teresa B.G. (VR) 24-04-2013

Confratelli e Parenti nel trigesimo.



notizie carmelitane



della cresima. Era un bambino sempre sereno e servizievole, che badava ai più piccoli di lui e li conduceva a scuola e a catechismo. Frequentò le elementari del comune (1945-1950) e poi le medie presso i Salesiani (1950-1953).

La sua famiglia era molto religiosa e nella parentela vantava un cappuccino missionario, un saveariano, un salesiano e varie suore. Casa Tonetto era punto di riferimento per tanti religiosi di passaggio e per tutti i poveri. La gente ripeteva: "Andate là da loro e troverete da mangiare e anche da dormire"; e infatti durante la guerra accolsero e nascosero, con grosso rischio, anche dei soldati che si sottraevano ai tedeschi.

Come mai Flavio entrò da noi? Nel 1951, settimo centenario dello scapolare, a Treviso fu colpito dalla solenne processione della festa del Carmine. Nell'estate 1953 inoltre visitò Venezia e si stupì positivamente al vedere una

barca carica di frati carmelitani. Consultato anche un cugino, a settembre lui, pur silenzioso e timido, se ne uscì con il papà: "Domani hai da fare? Vorrei che mi accompagnassi a visitare i nonni per salutarli prima di andare frate. Vedrai in questi giorni un carmelitano che ti spiegherà tutto".

Arrivò ad Adro il 16 ottobre 1953: pioveva a dirotto e camminando dalla corriera al collegio si bagnò tutto. "Era alto, magro, allampagnato", ricorda un compagno. Pareva più cresciuto e più maturo dei coetanei di quarta ginnasio cui fu associato; ma di fatto nello studio, dato anche il cambio di scuola, denunciò delle forti carenze e dovette ripetere l'anno. In seguito invece andò avanti spedito. Il 26 agosto 1956 entrò in noviziato a Mantova, ricevendo il nuovo nome di fra Alberto del S. Bambino di Praga: provinciale era p. Germano Paludetto, razza Piave anche lui, Maestro p. Isido-





ro Paese. Professò l'anno dopo, passando a Brescia per il triennio 1957-1960 di liceo-filosofia con p. Carlo Berardi. Assieme ai suoi compagni di corso (un corso numericamente buono, a volte alquanto vivace) andò a Venezia per la teologia (1960-1964). Fu ordinato sacerdote in San Marco il 14 marzo 1964 da mons. G. Olivotti.

Nei primi anni di sacerdozio (1965-1969) fu destinato alternativamente ai conventi di Venezia e di Mantova per un apostolato tranquillo e anche anonimo, che rispondeva alle sue caratteristiche di uomo semplice e tuttofare. Andò poi a Treviso (1969-1974), prestandosi per le confessioni nella chiesa del convento e per un aiuto ai parroci dei paesi circostanti. Ma l'attendeva Tombetta, con la parrocchia e la basilica di s. Teresa.

Ce lo mandò il Provinciale p. Nicolò nel 1974 perché desse il



cambio a p. Aurelio Bordignon, che a quasi settant'anni sentiva il peso del suo lungo e fedelissimo servizio di padre-sacrestano. E subito si ritrovò nell'ambiente a lui più congeniale e con gli impegni più concreti: cura della basilica, cui era legata anche la neonata parrocchia, accoglienza della gente che chiedeva informazioni e benedizioni e che gli confidava le proprie storie, visita e comunione ai malati, attenzione ai poveri numerosi e spesso importuni. Laborioso e preciso, si propose come il religioso-sacerdote dedicato al decoro della casa del Signore, zelante nell'amministrazione

Dietro all'esperta guida di p. Pio Dolfato ocd, un gruppo di suore keniotte della Congregazione "Piccole Figlie di San Giuseppe" ha visitato il santuario domenica 25 agosto.

Una foto dell'antico piazzale del santuario, con la fontanella.

Abbiamo parlato del velo della Santa, prezioso dono del Carmelo di Lisieux. Ecco come si presentava l'antico altare di santa Teresa, il primo a sinistra per chi entra, dove ora c'è il fonte battesimale.

dei sacramenti, pronto a dire una buona parola, accogliente con gli anziani e con i bambini, amabilmente sbrigativo con i facili devoti, pietoso verso i bisognosi, paziente e fermo con i profittatori e gli sfaccendati. Mentre i superiori e i parroci si succedevano secondo scadenze canoniche più o meno strette, egli rimaneva a Tombetta quasi come garante di una continuità silenziosa e importante. Dovette, in verità, andare a Adro dal giugno 1988 al luglio 1990 e quella fu una parentesi che lo fece soffrire alquanto; ma poi fu richiamato al "suo" posto, con soddisfazione dei confratelli e della popolazione. Apriva la bella basilica agli orari esatti, nelle feste ripassava subito con lo strofinaccio le corsie e spolverava i banchi non sopportando segni di sporcizia, preparava per la messa, si portava poi nella tribuna stando in preghiera (lo si sorprende a volte inginocchiato sul pavimento al buio). Lungo il giorno si metteva a disposizione dei devoti, coordinava il ricambio dei fiori e le grandi pulizie periodiche, si preoccupava di sostituire qualche confratello, compiva delicato piccoli servizi per i confratelli e per la gente. Non spadroneggiava e neanche si

barricava nel suo ruolo, riferendosi umilmente al superiore e sempre preoccupato dei rapporti con confratelli, con i quali si trovava volentieri, cominciando con l'essere puntuale agli atti comuni (alle 5 del mattino era già in piedi). Non loquace e neppure tanto esuberante, negli incontri non nascondeva le sue idee e i suoi gusti: si rifaceva alla tradizione (ricordava tutto!), obiettava su certe iniziative ma non si opponeva alle novità, anche quando gli potevano costare. Manifestava insomma una umanità semplice e serena. Il giorno dei suoi funerali una sintetizzava: "Tutto il bene che si può dire di uno, ditelo di lui che se lo merita".

Un particolare che a molti sfuggiva: curava con grande amore i rapporti di parentela e ogni anno, con la sua mitezza e bonomia, promuoveva nutriti raduni (una volta fino a 250 persone), raccogliendo notizie e testimonianze sulla storia di famiglia. La basilica di s. Teresa a Tombetta era stracolma per le sue esequie sabato 27 aprile: oltre trenta concelebranti e centinaia di persone salutavano questo fratello e amico che ha onorato così bene la vita religiosa e il ministero sacerdotale.



POESIA DA DISCO DI PLATINO
"Thérèse - Vivre d'amour"

Alcune poesie di santa Teresa, musicate da Grègoire e cantate da Natasha St. Pier, Anggun, Sonia Lacen (ed altri), stanno conoscendo un grande successo in Francia (ma usciranno a breve anche delle versioni in altre lingue ed una internazionale in inglese): in poche settimane l'album ha già venduto più di 100 mila copie aggiudicandosi il disco di platino. Pur volendo dichiaratamente andare oltre il recinto della musica cristiana, i testi raccolti da Grègoire non nascondono lo spessore cristiano delle parole di Teresa di Lisieux. L'album contiene anche un suo testo sulla preghiera, letto dal vescovo di Gap-Embrun, mons. Jean-Michel Di Falco-Lèandri. Il mezzo è inconsueto e l'intensità delle parole di Teresa eccede di molto la leggerezza della musica e dei videoclip pop. Siamo certi tuttavia che la nostra cara Santa, fedele alla sua missione divina, saprà anche così attirare a Gesù molti cuori.

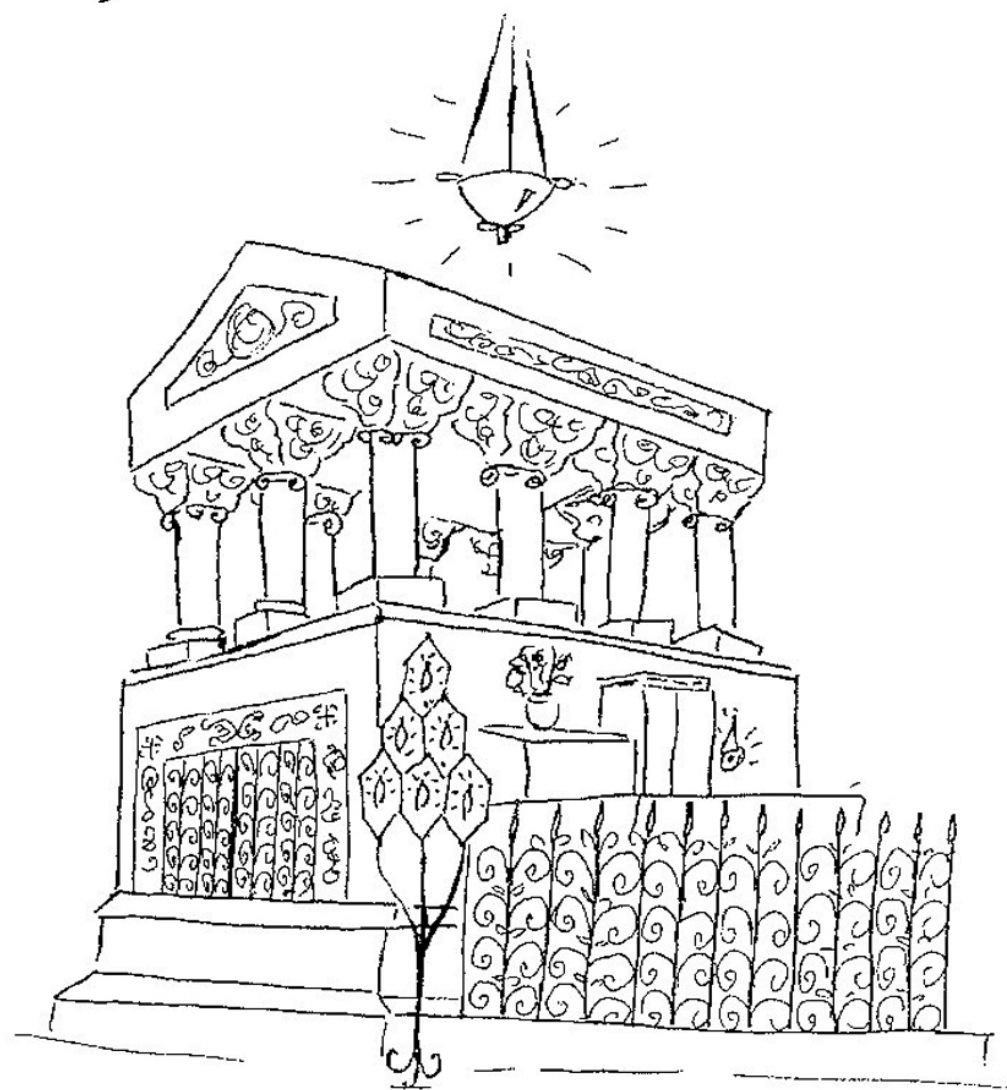


Famille Martin

Martino ha lasciato molte tracce del suo passaggio in Francia. Circa 500 località in Francia si chiamano "San Martino". Egli è il patrono di migliaia di chiese. Alcune famiglie francesi portano il cognome "Martin" come la famiglia di santa Teresa.

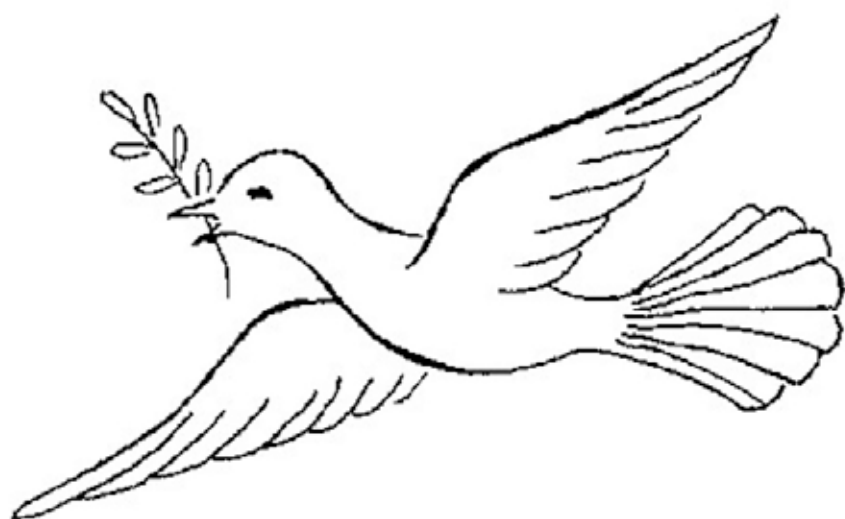
Martino è l'apostolo della Gallia. La Chiesa lo festeggia l'11 novembre.

Personalità importanti sono andate alla sua tomba a Tours per domandargli una grazia o per ringraziarlo.





**Tra di essi ricordiamo santa
Genoveffa di Parigi, Clodoveo,
santa Clotilde, Carlo Magno,
santa Giovanna d'Arco,
numerosi re ed anche un
grande militare come fu il
maresciallo Foch, vincitore
della guerra del 1914-18.
Questa guerra finì in Francia
l'11 novembre 1918, il giorno di
san Martino.**



f i n e

LA LEGGENDA AUREA PER BAMBINI: STORIE DA LEGGERE
PRIMA DI ADDORMENTARSI PER SCOPRIRE LA MERAVIGLIOSA
AVVENTURA DEI SANTI.

S. Martino di Tours

Il Mantello Diviso



Diversamente dai "supereroi"
e dai "manga" inaccessibili,
i santi sono ben reali.
Mostrano in modo affascinante
che non c'è modo più appassionante
di vivere la vita.

NUOVI MARTIRI SPAGNOLI

“Una folla immensa che nessuno può contare”

Nel contesto dell'Anno della Fede, si sta preparando la cerimonia della beatificazione di più di 500 martiri del secolo XX in Spagna. La celebrazione avrà luogo il prossimo 13 ottobre a Tarragona, l'arcidiocesi dove morirono molti di questi testimoni della fede. Tra i martiri che saranno beatificati ci sono vescovi, sacerdoti e laici, ma soprattutto religiosi. Di questi, undici sono Carmelitani scalzi che morirono a Tarragona e a Lleida tra il luglio e il novembre del 1936 in diverse circostanze agli inizi della guerra civile spagnola. La maggior parte di loro apparteneva alle comunità di Tarragona e di Lleida, dove si stava costruendo il santuario di santa Teresa di Gesù Bambino. I nuovi beati si uniscono ai quattordici Carmelitani scalzi martiri in Catalogna che furono beatificati a Roma nel 2007. Al gruppo di martiri che saranno beatificati ad ottobre ci sono da aggiungere anche i quattro Fratelli Carmelitani dell'Insegnamento, congregazione fondata nel XIX secolo dal beato Francesco Palau, carmelitano scalzo catalano, ed oggi estinta, che furono uccisi a Tarragona. Le poche e dirette testimonianze che sono state conservate sulla detenzione, il tempo di prigionia e sulla morte dei martiri sono concordi nel sottolineare il coraggio e la fedeltà dei nostri fratelli davanti a circostanze assai drammatiche. Senza dubbio la fine della loro vita fu la prova che avevano vissuto con pienezza la vocazione cristiana e carmelitana.



I PRIMI SANTI

Angelo, Albero ed Andrea

di p. Roberto Marini ocd

C'era in Giudea una donna chiamata Maria, sposa di un uomo di nome Jesse, tutti e due nobili, della famiglia di Davide. Erano di buone opere e di elemosine ed essendo timorati di Dio, incominciarono a dubitare se il messia promesso nella Legge fosse già venuto o dovesse ancora venire. Entrambi erano sterili. Quand'ecco che la beata Vergine Maria apparve loro dicendo: Siate forti nell'animo, progenie di Davide! Essi dissero: Chi sei tu, Signora? E quella: Sono Maria, anch'io sono nata dalla stirpe di Davide; io ho generato al mondo Gesù Cristo, il vero Messia, promesso nella Legge e nei Profeti. Allora essi esclamarono: Oh, Madre di grazia, che cosa dobbiamo fare per essere salvati? Dopo averli istruiti nella fede, ella: Dico a te, Jesse, Maria, tua sposa, concepirà da te due figli gemelli, tu chiamerai uno Angelo, poiché sarà il messaggero di Dio; l'altro lo chiamerai Giovanni, e diventerà vescovo di Gerusalemme. Dopo queste parole la visione svanì. Giunto il momento, Maria diede alla luce due gemelli, Angelo e Giovanni. Il vescovo Nicodemo li affidò ai Frati sul Monte Carmelo perché venissero educati. essi divennero ben presto perfetti, risplendendo di santità in tutta la loro vita. Cosicché Angelo dopo molti miracoli, fu coronato con il martirio; il suo corpo riposa nel convento di Licata. I miracoli

che Dio ha operato presso la sua tomba sono stati consegnati dai notai della città in grandi volumi che li mostrano, ma non si può facilmente enumerarli. Egli morì nel 1220 il 5 maggio. Suo fratello Giovanni, morì serenamente, dopo una vita assai santa.

C'era un'altra santa donna, chiamata Giovanna, sposa di un uomo di nome Benedetto, entrambi nobili, discendenti degli Abbati, antichi capi della Sicilia.. Giovanna era rimasta ben presto sterile, conducendo insieme al marito una vita santa e devota, davanti a Dio e agli uomini. Devotissimi della beata Vergine Maria, ogni giorno pregavano affinché ella li rallegrasse inviando un figlio. Un giorno, mentre moltiplicavano con fervore le loro richieste presso la beata Vergine, fecero voto, se essi avessero ricevuto la grazia di avere un figlio, di consacrarlo a perpetuo servizio.. La madre di tutte le grazie, che mai ha conosciuto uomo, li esaudì immediatamente, ella che risiede fra l'armata degli spiriti celesti. essi videro in sogno un bambino che vagava, tenendo nelle sue mani una piccola torcia accesa, simbolo della futura predicazione. Nato dunque Alberto, fu amato assai dai genitori; verso tutti era calmo e grazioso. Quando diventò adulto, la madre gli rivelò il voto. Egli rimettendosi immediatamente alla decisione dei genitori, accompagnato dalla loro benedizione, si presentò al monastero



dei Frati della beata Maria dell'Ordine del Carmelo sul monte Trapani, ricevette l'abito e lì visse assai santamente, in grande austerità e perfetta castità, con la fama di numerosi miracoli. Il loro grande numero fu conosciuto da tutta la Religione del Carmelo. Egli morì l'anno 1292, il 7 di agosto.

Ci fu ancora un'altra donna, di nome Peregrina, sposata con un uomo di nome Nicola, entrambi nobili, ma senza figli. Animati da un grande desiderio di una discendenza, essi si dedicavano alle buone opere e vegliavano in ferventi preghiere presso la beata Vergine Maria, per ottenere un figlio dalla sua benevolenza; essi promettevano di consacrarlo per sempre al suo servizio. La beata Vergine Maria acconsentendo alle loro preghiere, adempì in modo divino i loro voti. Pochi giorni dopo la loro promessa, Peregrina concepì. Quando il tempo del parto si stava avvicinando, ella vide in sogno che aveva messo al mondo non un uomo, ma un lupo; ma

entrando in una chiesa, questo lupo un po' alla volta cambiava e si trasformava in un agnello: questa visione gli svelava l'avvenire. Quando nacque il figlio, gli mise nome Andrea, il qual trascorse tutta la sua giovinezza sfrenata come un lupo e una bestia selvatica; Egli non aveva altro gusto che nutrire i cani, cercare liti, prendere le armi, cercare compagni d'iniquità, disobbedire ai genitori. infine la madre, scagliandosi contro con animo irato gli disse: veramente, proprio un lupo tu sei, perché così mi sei apparso in sogno. A queste parole Andrea restò attonito. Toccato nel più profondo del suo animo, egli pregò sua madre di spiegare quelle parole. Dopo averla ascoltata, egli diventò subito tutto un altro uomo e volle adempiere il voto che era stato fatto dai genitori. Si rivolse a un monastero di Frati Carmelitani, dove fu accolto cordialmente. Egli pianse e espì i suoi peccati e manifestò agli altri una santità di vita. In seguito, a causa di questa santità, egli

*Sopra:
Sant'Angelo
Sant'Andrea e
Sant'Alberto
ritratti tra gli
affreschi della
Basilica di Santa
Teresa.*

diventò vescovo di Fiesole. Egli morì all'età di 71 anni, il dodicesimo di episcopato. Egli fu sepolto a Fiesole il 6 gennaio dell'anno del Signore 1372. Ma in seguito fu levato in segreto da Fiesole, e fu inumato nel Carmelo di Firen-

ze, dove innumerevoli miracoli lo resero famoso. È così che la santissima Vergine Maria, Patrona del Carmelo rende grande il suo Ordine, lo rende famoso e lo eleva. A lei sia lode perenne in eterno.



OFFERTI ALL'ORDINE

Un martire, un confessore ed un convertito

I «Fioretti Carmelitani» dopo aver presentato gli aspetti fondamentali della storia dell'Ordine, dedicano alcune pagine ai primi santi carmelitani. Sono figure la cui esistenza è storicamente accertata, anche se i particolari sono stati ricostruiti, come per altre figure del tempo, attraverso una tipologia preferibilmente di carattere biblico. Le tre figure descritte provengono da famiglie nobili ed esemplari nella vita cristiana, ma – come per i patriarchi – impossibilitati a generare. La devozione alla Madonna del Carmine e la promessa di consacrare a lei i figli ottenuti per grazia (evocando qui Anna madre di Samuele), ottengono alla fine la prole richiesta. I primi tre santi presentano ciascuno una diversa tipologia di santità.

S. Angelo di Gerusalemme, oggi meglio conosciuto come Angelo di Licata, è il «martire». Nel 1218 sarebbe stato inviato a Roma, per far approvare la nuova regola da Papa Onorio III. In seguito lo troviamo in Sicilia nella lotta contro l'eresia catara. La morte avvenne in circostanze drammatiche: dopo

aver convinto la convivente del nobile Berengario ad abbandonarlo, in quanto legata a lui da vincoli di parentela, fu assalito dal nobile nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo a Licata e colpito a morte. Angelo morì pochi giorni dopo, offrendo il perdono all'aggressore. S. Alberto da Trapani (1250-1307), della famiglia degli Abbati, rappresenta la tipologia del «confessore». Devoto fin dall'infanzia, sarà proposto come esempio ai giovani religiosi e considerato patrono delle case di noviziato.

Infine, S. Andrea Corsini (1301-1374), fiorentino di origine, in seguito vescovo di Fiesole, va inserito nella schiera dei «convertiti». Dopo una giovinezza dissoluta, nel 1318 venne ammesso al noviziato nel convento di Firenze; ordinato sacerdote e inviato a Parigi per approfondire gli studi teologici e filosofici, diventò Priore nel Carmelo di Firenze e nel 1349 vescovo di Fiesole. Da papa Urbano V fu inviato come legato a Bologna, a negoziare la pacificazione delle fazioni cittadine in lotta tra loro.

*Nella pagina a fianco:
Cinque pietre
sovrapposte nel
bosco di Holy Hill
in Wisconsin USA*



CINQUE PIETRE

Esercizio di lettura e di pensiero

da "Le buone ragioni della fede"
di Jesus Martinez Garcia,
Ares, Milano, 2003

Delle persone stavano inerpicandosi per un sentiero di montagna, sui Pirenei; una aveva con sé la figlioletta di sei anni. Di tanto in tanto lungo il cammino incrociavano piccoli cumuli di pietre posate una sull'altra; superato un certo numero di questi rustici cippi, la bambina chiese: "Papà, perché hai messo qui queste pietre?" Prima che il padre le rispondesse, uno della compagnia le disse: "Non è stato il tuo papà, bimba. Sai che cos'è successo? Un giorno è venuta una grande bufera di pioggia, con vento e grandine, e hanno cominciato a rotolare pietre giù dalla montagna e alcune si sono disposte così, come le vedi". La bambina non rispose: però, quasi spaventata, si girò verso suo padre, con un'espressione che pareva dire: non sarà mica matto, questo signore? Già. E se per cinque pietre sovrapposte sappiamo per certo che qualcuno le ha messe così con intelligenza, che cosa non sarà per l'intero universo?

LO STUPORE DI UN INCONTRO

alcolismo, una malattia spirituale

di Luigi

lettere non anonime

Scriverne è un modo di aprire quel baule di ricordi, rinchiuso parecchio tempo fa, che di tanto in tanto deve essere riaperto e rivisitato, perché tutte le sofferenze patite allora, nel periodo attivo dell'alcolismo, non siano scordate e per quindi ritrovare forza e stimolo per proseguire serenamente su questa nuova strada. Io sono stato marcato nello spirito da una disperata impotenza nei confronti delle sostanze alcoliche, sono stato logorato nella mente da bevute sempre più frequenti e sempre più incontrollate. Un giorno indimenticabile, una persona indimenticabile, non un medico, né un santone o un ciarlatano, ma incontro usato dal Buon Dio (che noi chiamiamo "Potere Superiore"), mi ha stupito, mi ha parecchio meravigliato. Lo rimasi ad ascoltare con discreto interesse, questa persona che si proclamava alcolista con la massima disinvoltura, che non si nascondeva dietro a banali scuse, che si prendeva la responsabilità dei propri errori e li accettava serenamente, come fa chi vuole staccarsi da un passato poco edificante. Lo Spirito era all'opera, Colui che agisce dentro di me, nella mia personalità,

nella mia mente e nel mio intimo, facendomi migliorare e non riducendomi ad un ammasso di ferro vecchio da rottamare. Per fare tutto ciò però, ho bisogno di un buon lavoro sul mio recupero, di rafforzare l'accettazione, di demolire quel dannoso "ego" e di sconfiggere le paure della vita. Ho bisogno di umiltà, tolleranza, fratellanza e amore. Con l'aiuto degli amici del gruppo, queste virtù formano un nuovo stile di vita, quello che, mancando, mi faceva scambiare le illusioni per realtà. Grazie ai gruppi di A.A. si verificano molti di questi processi e di questi cambiamenti di vita, che portano a farci riscoprire tutti quei valori che la condizione di alcolista ci teneva nascosta, lasciandoci isolati. L'amore e il rispetto che riescono a trasmettere i gruppi "a chi chiede aiuto", (anche a quelli che a volte si sentono dei relitti), le esperienze e le condivisioni che accadono tra questi amici, diventano "la medicina", il salva vita che non tradisce mai. Se pensi di essere interessato, o vuoi, anche solo chiedere informazioni, sui 20 gruppi funzionanti in Verona e provincia, chiama con fiducia il 3343952277, avrai quello che cerchi. Serene e buone 24 ore di sobrietà.



Santa Teresa, piccolo fiore di Gesù, intercedi per la nostra guarigione spirituale.



IL VESPRO PER LA MADONNA DEL CARMELO

di Davide Campi

Presentiamo in questa rubrica sulla “musica carmelitana” un’opera dedicata alla Vergine Maria, nostra Madre, Regina e Sorella. Il canto è una delle sublimi forme per rendere lode a Dio e per ringraziarlo. Molte volte pensiamo di poterci avvicinare a Dio soltanto con la preghiera o con delle opere caritatevoli e non ci rendiamo conto che si può voler bene al Signore offrendogli le nostre attività, quelle di tutti i giorni e quelle più straordinarie e notevoli, come sono le opere d’arte. Se da un lato la perfezione e la bellezza di queste opere parla di Dio (ed è quindi degno di merito chi investe i propri beni per commissionarle), dall’altro sappiamo che in ogni azione, dalla più umile a quella sublime, ciò che Dio più di ogni altra cosa gradisce è l’amore con cui essa è compiuta.

Uno di queste opere commissionata da un aristocratico ed eccle-

siastico a lode di Maria, Madre di Dio e, presumibilmente, per acquistare meriti salutari, fu la musica per la solennità di Nostra Signora del Monte Carmelo, di G. F. Händel, ordinatagli dal cardinale Carlo Colonna e composta a Roma tra la primavera e l’estate del 1707. Händel si era già affermato a Roma come compositore di musica con testo in latino e lavorò per altri due cardinali, Benedetto Pamphilj e Pietro Ottoboni. L’opera fu eseguita il 16 luglio 1707 nella Basilica di Santa Maria in Montesanto a Roma. Händel la compose per due soprani, alto, coro, orchestra e organo, musicando i salmi 109, 112 e 126, quelli dei secondi vesperi della solennità. Quest’opera fu la prima in cui scrisse il suo nome firmandola per l’appunto Georg Friedrich Händel.

Il cardinale Carlo Colonna era solito coprire le spese per la musica, quando l’ordine dei carmelitani,

musica carmelitana

Sopra: Il monumento a Haendel ad Halle (Saale), sua città natale.

Nella pagina seguente: Libro delle ore carmelitano (Francia, XVI secolo). Il frate carmelitano prega dicendo: “O Mater Dei memento me” (Oh madre di Dio, ricordati di me).

a cui era particolarmente legato, celebrava, ogni 16 luglio, la festa di Nostra Signora del Monte Carmelo a Santa Maria di Monte Santo, in Piazza del Popolo, a Roma. Si potrebbe pensare che il giovane compositore protestante si potesse trovare in difficoltà nel dover fornire della musica per un'occasione squisitamente cattolica, ma Händel non deluse certo le attese e dimostrò grande maturità e ampiezza d'immaginazione, creando una musica di estrema solennità e aderenza al testo. Purtroppo non rimane nessun documento che ci permetta di sapere con esattezza quali lavori di Händel furono eseguiti alla festa; ma probabilmente i salmi *Dixit Dominus*, *Laudate pueri* e *Nisi Dominus* e, forse, alla fine della celebrazione, l'inno *Salve Regina*, furono già eseguiti da Händel un mese prima nel castel-

lo di Vignanello della famiglia Ruspoli, in occasione delle festività in onore di S. Antonio da Padova. Tra i pezzi più belli ricordiamo: Il *Dixit Dominus* (salmo 109), dove si ha all'inizio un'introduzione orchestrale, segue il coro con interventi alternati dell'alto e del soprano; segue poi un'alternanza tra il primo e il secondo violino e poi il tenore solo. Nello *Juravit Dominus*, si alternano nelle voci del coro un grave e un allegro con i soprani e infine il resto del coro articola il verso del salmo. Il *Laudate pueri* (salmo 112) si apre con l'orchestra alla quale si aggiungono due oboi; in seguito entra il soprano che poi è seguito dal tema del coro con un bellissimo dialogo fino alla conclusione. Il *Quis sicut Dominus* inizia con l'esplosione del grave in cui le voci e gli strumenti procedono allo stesso ritmo. Il *Nisi Dominus* (salmo 126) inizia con un'introduzione strumentale ricca di arpeggi, in seguito tutte le voci intonano il salmo; la seconda parte è cantata in alternanza dai solisti e finisce con una meravigliosa polifonia. Nel *Gloria Patri* (del salmo 126), sono presenti doppio coro e doppia orchestra d'archi e si alternano blocchi armonici e scrittura polifonica. Il *Salve Regina* è forse il pezzo più bello dove si vede la bravura del compositore, entra l'organo, poi gli archi e infine il coro con i solisti. Chi ascolta quest'opera non può certo rimanere indifferente alla bellezza di questi versi latini, vi invitiamo pertanto ad ascoltarla (lo si può fare anche in "streaming", sfruttano cioè il flusso dei dati di internet, per esempio su Spotify), anche questo è un modo per avvicinarci a Maria e onorarla nella sua maternità.





S. TERESA AL SERVIZIO

della Vergine Maria

di p. Fabio Pistillo ocd

La presenza e la protezione della Vergine Maria è centrale nella vita di santa Teresa di Gesù.

Sebbene si conosca la santa per la sua profonda esperienza di Gesù Cristo e della Trinità, al lettore attento non passano inosservati i molteplici riferimenti alla Madonna. Sin da piccola, come ricorda lei stessa nella sua autobiografia, impara dalla mamma Beatrice ad affidarsi a Maria: «Mia madre aveva cura di insegnarci a pregare, e ci raccomandava di essere devoti della Madonna» (V 1,1); una devozione che significa recitare «il rosario di cui mia madre era molto devota e procurava che lo fossimo pure noi» (V 1,6). È un riflesso della religiosità popolare dell'epoca in cui le immagini, le preghiere, i santuari, i pellegrinag-

gi riservano un posto speciale alla Madonna. A 13 anni Teresa, segnata profondamente dalla morte della mamma, si affida alla Madre celeste. Va nella chiesetta di San Lazzaro, poco distante da casa sua, e con il semplice gesto di mettersi ai piedi della statua della Vergine della Carità, la supplica di farle da madre: «Mi sembra che questa preghiera, fatta con tanta semplicità, sia stata accolta favorevolmente, perché non vi fu cosa in cui mi sia raccomandata a questa Vergine sovrana senza che ne venissi subito esaudita. Ella infine mi fece ritornare a lei» (V 1,7). Nel «ritornare alla Vergine» sono riassunte le due grazie fondamentali: la vocazione religiosa carmelitana e la conversione; due eventi in cui Teresa fa esperienza della

teresa d'avila
1515-2015

presenza fedele di Maria e del suo aiuto materno; veramente Maria è diventata sua madre, ed è uno dei frutti della devozione imparata dalla mamma. Nei suoi ricordi mariani Teresa testimonia quanto la fiducia e l'amore imparati in famiglia sostengono tutta la vita. Infatti, la Vergine Maria è presente nei momenti fondamentali della vita della santa nella vocazione, nelle fondazioni e nel suo carisma di scrittrice.

La vocazione.

Quando entra al Carmelo, Teresa impara una nuova maternità della Vergine. Come in ogni monastero e convento carmelitano, la presenza di Maria è totale: i molti riferimenti

alla Vergine della liturgia gerosolimitana seguita allora nell'Ordine, le feste, le raffigurazioni presenti in monastero e lo stesso abito del Carmelo sono tutti modi di vivere la consacrazione religiosa come un gioioso seguire Cristo quali «fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo» (questa è la grazia speciale che la Chiesa ha riconosciuto al Carmelo). Lo stesso monastero è dedicato al mistero dell'Incarnazione, come altri Carmeli dell'epoca, e sul retablo dell'altare maggiore è ben visibile il mistero dell'Annunciazione. Dei 20 anni vissuti all'Incarnazione, Teresa ci confida la devozione alla festa dell'Assunta, la festa della Vergine più importante in quel

*Retablo centrale della chiesa della Santa ad Avila.
La Vergine e Teresa nella Cattedrale di Avila.
La Vergine della carità nella Cattedrale di Avila.*



tempo, a cui sono legate varie grazie particolari. In questi anni riceve un'importante grazia mistica legata alla recita del rosario: «Una volta mentre tenevo in mano la croce del rosario, il Signore me la prese, e quando me la restituì era formata di cinque grandi pietre... Vi erano scolpite le cinque piaghe del Signore in modo meraviglioso. E mi disse che d'allora in poi l'avrei sempre vista così» (Vita 29,7). Quest'esperienza ci richiama una grazia che riguarda ogni cristiano. La recita del rosario, detto anche Compendio di tutto il Vangelo, è una preghiera di lode incessante a Cristo per la grazia dei misteri della Sua vita a cui Egli associa in modo particolare la Madre sua. Recitando ogni giorno il rosario meditiamo con gli occhi e il cuore di Maria i misteri della vita di Gesù per ricevere la grazia di una rinnovata amicizia e compagnia del Signore. Maria, come model-

lo e madre, accompagna il nostro cammino cristiano verso la perfezione di quest'amicizia: «È un'ottima compagnia quella della sua Sacratissima Madre...» (seste dimore, 8,6)

Le fondazioni.

Nel momento in cui l'esperienza di Cristo conduce Teresa al servizio ecclesiale, al Mistero della chiesa, è presente la Vergine Maria. Teresa fonda i monasteri come un'opera, ispirata e sostenuta da Gesù, per «il servizio di Dio ad onore dell'abito della sua gloriosa Madre; queste erano tutte le mie aspirazioni» (V 36,6). Mentre sta preparando la fondazione del primo monastero, nel giorno della festa dell'Assunta del 1562, riceve la visita della Madonna: Teresa riceve la prima grazia mariana. Ecco il racconto: «Mi vidi coprire di una veste molto bianca e splendente. Da principio non vedevo chi me ne copriva, ma poi scorsi



alla mia destra la Madonna e alla sinistra il mio Padre San Giuseppe, i quali, mentre così mi vestivano, mi facevano comprendere che ero purificata dalle mie colpe. Vestita che fui e ripiena di grandissima gioia e diletto, mi parve che Nostra Signora mi prendesse per le mani, dicendomi che la mia devozione al glorioso San Giuseppe le faceva molto piacere, che la fondazione si sarebbe fatta, che nostro Signore, Ella e San Giuseppe vi sarebbero fedelmente serviti, che il fervore non vi sarebbe venuto mai meno...e come pegno che tutto ciò si sarebbe avverato mi dava un gioiello. E mi parve che mi mettesse al collo una bellissima collana d'oro da cui pendeva una croce di gran prezzo» (Vita 33,14). Si tratta di una grazia personale: la veste bianca viene interpretata come il mantello bianco dell'Ordine carmelitano del quale viene rivestita. Ma è anche l'annuncio del nuovo carisma di fondatrice e madre della nuova famiglia religiosa. La grazia mariana conferma la promessa di Gesù di camminare in mezzo a loro e di proteggere sempre i monasteri (cfr. Vita 32,11). La Vergine Maria che ha vissuto sempre nella piena comunione con suo Figlio si associa alle promesse del suo Fi-

glio rendendo l'opera di Cristo anche opera sua. Il nuovo Carmelo, ogni monastero o convento, sarà anche opera della Vergine Maria, dove la Madonna ha un ruolo speciale nell'insegnare a vivere l'amicizia con Gesù Cristo e la comunione con Dio. L'episodio è stato immortalato dal grande artista castigliano Gregorio Fernandez (1576-1636) nel retablo della chiesa «La Santa» dei carmelitani scalzi di Avila, come si può vedere nella foto. Nella prima fondazione del monastero di san Giuseppe, l'esperienza che fa comprendere a Teresa ed anche a noi, quanto il Signore gradisca la preghiera e il servizio a Maria: «Prima di entrare in monastero mi ero fermata in chiesa per fare orazione, ed essendo quasi in rapimento, vidi Gesù Cristo che pareva mi accogliesse con grande amore e mi mettesse in capo una corona, ringraziandomi di quello che avevo fatto per la Madre sua» (Vita 36,24). Verso la fine di un ventennio di attività di fondatrice potrà affermare: «noi ci ralleghiamo di poter servire in qualcosa la nostra Madre e Signora e Patrona» (F 29,23). Un servizio reso fino alla fine; una risposta ad una grazia materna che copre tutta la vita di Teresa.(1-continua)



SE NON DIVENTERETE La seconda scritta della volta

La volta della cappella di santa Teresa, dipinta in finto mosaico da Umberto Bargini per glorificare le virtù teologali e le altre virtù proprie della "Infanzia Spirituale", contiene una seconda scritta, poco evidente, che può facilmente sfuggire anche al pellegrino più attento. Nel secondo spicchio a sinistra dell'evidente e centrale scritta "Mio Dio, io vi amo", v'è un angelo che annuncia sommessamente il celebre comandamento di Gesù, di "diventare piccoli" (cfr. Mt 18,3b): "SE NON DIVENTERETE PICCOLI ...!". Questa parola divina, secondo alcuni commentatori dell'insegnamento del Dottore di Lisieux, esprimerebbe l'intenzione della santissima Trinità nel donare alla Chiesa e al mondo Teresa Martin: rimettere al centro dell'attenzione di tutti i discepoli del Figlio uno dei suoi "piccoli" (una "minima" colmata dall'Amore di Dio proprio perché tale, diceva di se stessa Teresa, riecheggiando involontariamente san Francesco di Paola) così che tutti possano vedere ed sperimentare che cosa significhi per Dio Padre essere "bambini" nello Spirito Santo.

LE MANDRAGORE

mandano profumo ...

di fra Ginepro

curiosità

Tra i patriarchi, è Giacobbe quello che si distingue per le vicende più curiose legate al regno vegetale. Lo abbiamo già sorpreso mentre con dei rami di pioppo, mandorlo e platano cercava di ottenere strani incroci con le bestie del suocero per farle diventare sua proprietà. Nel libro della Genesi, al cap. 30, sono invece protagoniste le due mogli, le sorelle Lia e Rachele. La prima è ricca di figli, mentre la seconda non ne ha ancora avuti. Al tempo della mietitura del grano, Ruben, figlio di Lia trova delle mandragore, una pianta alla quale gli antichi attribuivano tra l'altro anche la capacità di guarire la sterilità, e le consegna alla madre. Rachele implora la sorella di dargliene almeno un po', nell'intento di curare la propria incapacità di generare, e solo dopo aver insistito a lungo ottiene quanto richiesto. Poco più avanti l'autore sacro ci informa che Rachele partorisce il suo primogenito, Giuseppe, anche se il merito è attribuito a Dio, che ha reso feconda la donna.

In forza di queste vere o presunte virtù, compresa quella di essere un potente afrodisiaco, la mandragora non può mancare nel libro biblico dell'amore, il Cantico dei Cantici: «Le mandragore man-

dano profumo; alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te» (Ct 7,14).

La Mandragora è un genere di piante appartenenti alla famiglia delle Solanaceae comunemente note come Mandragola. È una pianta erbacea originaria delle regioni temperate e calde, ricca in alcaloidi che le conferiscono delle proprietà allucinogene e la rendono perciò tossica. Il nome, forse di derivazione persiana (mehregiah), le è stato assegnato da Ippocrate.

Le radici sono caratterizzate da una peculiare biforcazione che ricorda la figura umana; insieme alle proprietà anestetiche della pianta, questo fatto ha probabilmente contribuito a far attribuire alla mandragola poteri soprannaturali in molte tradizioni popolari. E per questo costituì uno degli ingredienti principali per molte pozioni mitologiche e leggendarie.

I caldei, due millenni prima della nostra era, si servivano della mandragora per provocare l'estasi durante le cerimonie di iniziazione. Pindaro, Socrate, Xenofonte e Platone hanno fatto allusione alla sua virtù soporifera. Ippocrate ne ha lodato le proprietà antitettiche, l'efficacia contro la febbre quartana e le emorroidi. Teofrasto



raccomandava di prendere delle precauzioni a coloro che dovevano raccogliere questa pianta: non avere il vento in faccia, tracciare tre cerchi intorno alla pianta con la spada e strapparla rivolgendo la faccia verso ponente.

Anche presso i romani la mandragora ebbe molta considerazione. Cornelio Celso nel suo De Arte

Medica, consiglia a coloro che hanno problemi di sonno, di riporre sotto il cuscino qualche bacca di mandragora. Secondo Galeno la scorza delle radici, associata alla mirra, la senna, il cedro, il pepe, lo zafferano ed i semi di giu-squiamo calma i dolori di ogni parte del corpo. Durante il Medioevo, la mandragora continuò ad essere usata ampiamente come medicamento. È raffigurata in alcuni testi di alchimia con le sembianze di un uomo o un bambino, per l'aspetto antropomorfo che assume la sua radice in primavera. Da ciò ne è derivata la leggenda del pianto della mandragola ritenuto in grado di uccidere un uomo. Ancora nel 1600, in alcuni trattati sulla licantropia si parlava di un magico unguento a base di mandragora che permetteva la trasformazione in animali. La pianta della mandragola è ricordata nell'omonima rappresentazione teatrale di Niccolò Machiavelli e fra le piante magiche del romanzo di Harry Potter.



L'AUDIOLIBRO della "Storia di un'anima"

Radio Santa Teresa (www.radio-santateresa.it) ha prodotto un bel cd-mp3 che contiene la lettura integrale dei tre manoscritti autobiografici di santa



Teresa di G. B. nella traduzione italiana più recente. L'ultima nostra registrazione (su tre musicasette) della stessa opera risale al lontano 1985. Il cd-mp3 è distribuito ad offerta libera: può essere ordinato anche in più copie per fare conoscere santa Teresa ad amici e conoscenti o per donarlo a chi non ha più la possibilità di leggere. Se sul vostro lettore cd, in casa o in automobile, trovate la scritta "MP3" siete sicuri che il cd verrà letto.

nella pace del signore



Irene Suffritti in Panzani (n. 11-07-1947 m. 19-12-2012) di Mirandola (MO)
"La mia vita è tutta di confidenza e d'amore in Dio; e non capisco coloro che hanno paura di un così tenero Amico".
S. Teresa d. G.B.



Lino Costantini di Nogara (VR), nel primo anniversario della scomparsa



Lina Ariberti Marinoni (Pizzighettone, CR) ci ha lasciati lo scorso 13 maggio. La ricordano la figlia Paola e il figlio p. Claudio, missionario saveriano da 30 anni in Brasile. La foto, scattata lo scorso luglio al santuario mariano di Caravaggio, ritrae la signora Lina con il figlio p. Claudio.

affidati a s. teresa



Santa Teresa del Bimbo Gesù, resta sempre vicina ad Alice ed Anna Bertoldo di Barbarano Vicentino.



Riconoscente a santa Teresa per la guarigione del nipotino Leonardo, la nonna mette sotto la protezione anche la sorellina Beatrice, di Villafontana di Bovolone (VR) e li abbona al giornalino.



Mamma Carla chiede a santa Teresa di proteggere Roberto Gallo, di 14 anni, da Massa di Somma (NA) e di vegliare sempre su di lui.



Ecco il nonno Giovanni Lonardi con il nipotino Raffaello, di Povegliano di Villafranca (VR)



I nonni con gioia affidano a santa Teresa i loro nipotini Virginia, Giuditta, Fabio, Giulia e Matteo di Velo (VR).



Santa Teresa proteggi Vittoria Caloi di Mezzane di Sotto (VR).



I nonni Cesarina e Luigino mettono sotto la protezione di santa Teresa i nipoti Alberto e Chiara, Siliva e Riccardo, Giorgia e Alessandro Soave di Trevenzuolo (VR).



**DUE BAMBINE DI DIO
S'INCONTRANO ...**
*Pellegrinaggio delle reliquie
di s. Teresa di G. B.
in Inghilterra e Galles,
ottobre 2009*

STUDENTI D'EUROPA
*Celebrazione eucaristica
nel nuovo santuario "Regina
del Carmelo" di Snagov
(Romania). Sono presenti gli
studenti carmelitani europei.*



www.basilicasantateresa.net

OFFERTE

A causa
dell'aumento
delle tariffe postali

SOSTEGNO

€ 15,00

BENEFICENZA:

€ 25,00

VERSAMENTO

C.C.P. 213371



PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di S. Teresa
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1
37135 Verona - tel. 045.500.266
fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com

Uscita dell'autostrada
VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi
Tel.: 045.500.266



Ascolta la Santa Messa
anche su **RADIO SANTA TERESA**
www.radiosantateresa.it

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE:
7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30
ORARIO FESTIVO:
7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.30
AVVISO IMPORTANTE:
il Lunedì mattina il santuario è chiuso.